

rio il risultato elettorale delle politiche è frutto di «una variabile al Nord non rilevata in queste dimensioni in fase di previsione che non è rappresentata tanto dal Pdl, che perde consensi rispetto alla somma di Forza Italia e An, quanto dalla Lega».

Sull'exploit leghista punta anche il vicepresidente uscente della Regione, Gianfranco Moretton: «Il forte risultato della Lega nelle regioni del Nord produttivo ha una lettura precisa e, come Pd, abbiamo pagato una politica poco riformista a cui la sinistra radicale ci ha costretto». La crescita del Carroccio viene vista da Moretton come un segnale positivo in chiave regionale: «Quanto abbiamo fatto in questa regione, applicando il riformismo e il decentramento fiscale potrà permetterci di ottenere

Roberto Urizio

«una certa preoccupazione» per le regionali: «Sommando i dati del Pdl e degli altri partiti che sostengono Renzo Tondo rispetto alle forze politiche di Intesa Democratica il distacco è di circa 14 punti. Siamo comunque abbastanza convinti che Riccardo Illy ce la possa fare».

Roberto Urizio

**TRIESTE** Risultato disastroso. La Sinistra Arcobaleno non nasconde una forte delusione per una debacle dalle proporzioni inattese. «C'è un gigantesco spostamento a destra di tutto il Paese, - è il parere del segretario regionale di Rifondazione Comunista, Giulio Lauri - quella che era l'Unione ne esce distrutta e la stessa politica del Partito Democratico ne esce con le ossa rotte». Ma come spiegare la totale scomparsa della sinistra dal Parlamento italiano? «C'è da riflettere. Degli errori sono stati commessi - ammette Lauri - ora è necessario ricostruire una pre-

## Lauri: la dimensione del distacco rende pessimisti. Spetic: possibili sorprese

# La Sinistra: «Risultato disastroso un'ipoteca sulle elezioni regionali»

senza con il lavoro all'interno della società, rappresentando il mondo del lavoro e le istanze ambientaliste consoci che il ritorno nella rappresentanza istituzionale passa per questo lavoro». Per l'esponente di Rc quella di ieri «è una brutta ipoteca sul risultato regionale, la dimensione del distacco rende pessimisti».

Ammette la sconfitta anche il segretario regionale dei Comunisti Italiani,

Stojan Spetic, che però punta il dito contro le scelte nazionali del Pd: «Se Veltroni avesse scelto di correre con noi e con i socialisti il risultato poteva essere diverso». In Friuli Venezia Giulia, è l'auspicio di Spetic, «ci potrebbero essere possibili sorprese, non ci sono automatismi anche se c'è il timore che il risultato nazionale si ripercuota anche su quello regionale». La Sinistra Arcobaleno, per il se-

gretario del Pdc, deve attuare «una seria riflessione all'interno dei partiti e in maniera collegiale sul percorso unitario che ha iniziato». Concetto condiviso anche dal segretario dei Verdi, Gianni Pizzati, che parla di risultato «aldilà di ogni previsioni più pessimista» vedendone le cause «nel voto utile al Partito Democratico e nell'astensione» e non nascondendo «timori sul piano regionale vi-



Giulio Lauri

ste le proporzioni della sconfitta in Friuli Venezia Giulia». Sperava in «un risultato più consistente» an-

che il coordinatore regionale della Sinistra Democratica, Fulvio Vallon, che guarda avanti e afferma che «il processo di una sinistra unitaria non deve segnare il passo, ragionando su come intercettare il consenso». La performance negativa della Sinistra Arcobaleno, secondo Vallon, «è dovuta anche ad una brutta legge elettorale nella quale vince chi può affermarsi puntando su errori e divisioni altrui». Ora, per l'esponente di Sd, «aspettiamo con preoccupazione il risultato delle regionali e anche in base a quello ragioneremo sul nostro futuro».

r.u.

*Soddisfatto il coordinatore regionale del movimento legato a Di Pietro. Tacciono i socialisti, la Bonino: spero che Veltroni rifletta*

## L'Italia dei valori spera nei resti, i Radicali piazzano la Coscioni

**TRIESTE** Quattro per cento a livello regionale, 4,3 nel panorama nazionale. Quanto basta all'Italia dei valori per dirsi soddisfatta. «Siamo soddisfatti su come è andato il partito in regione e in Italia - commenta il coordinatore regionale, Paolo Bassi - è un buon risultato anche se non sufficiente per vincere le elezioni. A scapito della Sinistra arcobaleno che ha visto punita la percezione, da parte dell'elettorato, di avere messo il bastone tra le ruote al governo Prodi». Ma se per il nazionale la partita è ormai chiusa, per le regionali Bassi fa gli

auspici: «Sono fiducioso - dice - due anni fa c'è stato l'esempio di Bolzonello a Pordenone che ha ribaltato il risultato delle politiche. Il compito di Illy sarà decisivo».

L'Italia dei valori ha aumentato i consensi rispetto al 2006. «Speriamo ora, con il calcolo dei resti di maturare un parlamentare in regione, bisogna aspettare il risultato». Il coordinatore regionale però, di fronte al panorama nazionale, non può non commentare la situazione che si è venuta a creare: «Sono spariti gli estremi che avevano carat-

terizzato i governi di centro-sinistra. Ma ho anche fortissime perplessità su come la Lega farà le sue scelte accanto a un movimento per il Sud, ha una visione a senso unico».

Spartiti completamente, sia dai commenti che dal panorama politico nazionale, gli esponenti del Partito socialista, la coalizione di Enrico Boselli: in Friuli Venezia Giulia i socialisti raggiungono a malapena lo 0,53% mentre a livello nazionale non superano l'1% fermandosi allo 0,9. Nessun seggio, nessun eletto, nessuna rappresentanza. E ieri fi-

no a tarda ora i telefoni dei vari coordinatori, compreso Alessandro Dario, sono rimasti muti.

Introvabili in regione anche gli esponenti dei Radicali inseriti nelle liste dei democratici che a livello italiano in un Parlamento dimezzato nel numero dei gruppi dovrebbero mandare almeno 7 senatori. Numeri incerti invece in regione dove secondo i calcoli dovrebbe essere stata eletta deputato al Parlamento Maria Antonietta Coscioni per il Friuli Venezia Giulia. «Spero che il Pd viva i temi radicali come ricchezza, no come dato

di imbarazzo» commenta il risultato alle urne a Radio Radicale Emma Bonino. Certo, osserva, «questo dipende da come decidono di percepirci, se siamo solo, come direbbero gli inglesi degli «irritants», delle piccole pulci, o se invece, finito l'affanno elettorale, avranno modo di riflettere su cosa significa questa spinta radicale che da cinquant'anni nel Paese spinge dalla stessa parte». «Spero - conclude - che, soprattutto Veltroni, rifletta su cosa rappresentiamo. Spero che veniamo percepiti come arricchimento, non come fattore di indisciplinabilità».

Poi una battuta sul Pd... «La loro corsa da soli, personalmente non l'ho capita. Li sentivo parlare del superamento del 4% ma, ho qualche esperienza di elezioni, e sapevo, ad esempio, che il 2,5% della Rosa nel pugno alle scorse elezioni, fu lacrime e sangue, figlio di una campagna «alla Nenni», con piazze piene e urne vuote». Aggiunge la dirigente radicale, Emma Bonino parlando a *Radio Radicale* dell'esito delle urne per i socialisti di Enrico Boselli che nel 2006 correvano con i radicali nella Rnp.

g.g.



Paolo Bassi (Italia dei Valori)